



# GRANDE GIOCO REGIONALE 2022

Lancio – Novembre 2021



Carissimi Vecchi Lupi e Coccinelle Anziane,

Siamo certi che la notizia del **Grande Gioco Regionale** abbia conquistato i vostri cuori e che il tema della custodia vi interessi in prima persona, essendo questo un grande contenitore di tutti quegli aspetti relazionali, ambientali e sociali che vorremmo facessero parte della nostra proposta.

A nostro avviso il Grande Gioco Regionale è un grande imbuto di *intenzionalità educativa* che ci permette di riprendere tante piste aperte nel corso di questi ultimi anni e di accompagnare tutti i branchi e i cerchi della nostra regione in “*una cosa ben fatta*”.

### Tutti pronti? È ora di partire!

Ma prima di tutto ricordiamoci la cosa più importante: l'ultima parola non spetta a voi, ma ai bambini!

In mano nostra abbiamo tanti strumenti da poter utilizzare per accompagnare i nostri fratellini e sorelline in questo percorso di scelta, primo fra tutti: **IL RACCONTO!** Questo sarà proprio il protagonista del nostro lancio.

Piccolo promemoria, nel caso servisse: *il Racconto Raccontato è lo strumento fondamentale per «instaurare un dialogo continuo e comunitario» e «comunicare con i bambini [...] per trasmettere loro dei valori attraverso la morale indiretta» – lasciandogli, dunque, la libertà di interpretare e imparare, così, ad autoeducarsi (cfr. Art. 11 RM L/C). Senza contare, poi, che «l'utilizzo del Racconto Giungla o Bosco, (nella loro elaborazione pedagogica delle Storie di Mowgli e Sette Punti Neri)» costruisce quella «successione di esperienze armoniche» e, dunque, dona ai bambini un contesto coerente, stabile e continuo in cui riconoscersi, ritrovarsi, imparare e ricordare ciò che gli è stato comunicato (cfr. Art. 27 RM L/C).*

Esattamente come l'avventura di crescita dei bambini è raccontata con finissima epicità dalle storie di Mowgli o meraviglioso lirismo dalle avventure di Cocci, così anche tutte le proposte che si inseriscono estemporaneamente nella quotidianità dei Branchi e dei Cerchi possono (devono!) indossare i panni dell'Ambiente Fantastico.

Proprio per questo vi proponiamo di raccontare ai vostri B/C una storia di custodia che si inserisca pienamente all'interno del racconto che state vivendo, che arricchisca le prime esperienze di Mowgli nella Giungla o colori in maniera tutta nuova l'esplorazione del prato o del formicaio da parte di Cocci.

L'idea di darvi un racconto già fatto e finito però non è nei nostri piani: la nostra proposta potrebbe, infatti, non essere del tutto adatta ai vostri bambini e ciò ci farebbe perdere il senso stesso del racconto.

Non c'è alternativa: lo dovete costruire voi, coi vostri fratellini e sorelline ben in mente... ma niente panico: **abbiamo** una traccia per non farvi perdere di vista le cose importanti.

Ci sono **tre punti fermi:**

- il Racconto **Giungla/Bosco** che raccontate al B/C (IL CONTESTO)
- le **esperienze** vissute e future (LE RELAZIONI)
- il nostro tema della custodia (LE NOSTRE INTENZIONI)

Poiché dovete costruire una storia che abbia senso, dovete muovervi coerentemente all'interno di un contesto e, come abbiamo detto, il nostro contesto è l' Ambiente Fantastico.

Partiamo identificando un **luogo** che ospiti le nostre vicende: avete già iniziato a raccontare? Bene, avete a disposizione una tana piena di cuccioli e dei genitori intenti a prendersene cura, una rupe con lupi di tutte le età pronti a condividere storie e racconti o tanti animali del prato vogliosi di raccontarsi ad una coccinella un po' spaesata o una formica simpatica che prende Cocci da una parte per raccontarle una storia avvincente sulla cura del prato che accoglie oggi il formicaio.

Non avete ancora iniziato a raccontare? Va bene lo stesso... un prato colorato, pieno di fiori e di animali che si raccontano o un saggio elefante pieno di storie che si ritrova a vagare per le pianure vicino al villaggio sapranno venirvi in aiuto e guidarvi nella stesura del vostro racconto. Pensate a ciò che incontrerete di lì a poco: potremmo immaginarci un (non ancora) babbo lupo preoccupato per l'arrivo di nuovi cuccioli che con mamma Raksha vuole rendere l'ambiente accogliente o delle formiche, intente a collaborare con altri animali del prato per poterlo rendere un luogo accogliente in cui giocare insieme.

Cosa importante è avere chiari gli spazi conosciuti e quelli che saranno presto incontrati, per essere coerenti con il contesto che viviamo. Anche la **caratterizzazione dei personaggi**: cosa dicono, come si muovono, come percepiscono l'ambiente intorno a loro deve essere coerente con ciò che viene prima e ciò che verrà dopo.

I luoghi che raccontiamo non sono uno spazio vuoto ma un complesso di oggetti naturali, di posti con un significato, di odori e di sapori. Hanno una tridimensionalità, sono caratterizzati anche dall'intensità delle emozioni, dei vissuti, dell'intenzionalità dei personaggi sulla scena – esattamente come una caccia/volo: un prato senza bambini è diverso da un prato con dei bambini che giocano e un prato con dei bambini che giocano è profondamente diverso da un prato che accoglie un Cerchio/Branco in volo/caccia!

Tutte queste considerazioni costruiscono il contesto: spazi, tempi e contenuti dell'esperienza che costituiscono le premesse del racconto.

Ora sappiamo dove e come si muovono i nostri personaggi, però, ancora non sappiamo bene come si possono muovere i nostri fratellini e sorelline.

Che cosa attira il loro interesse? Cosa li "aggancia" alla vicenda narrata? Non di certo il carisma del capo, che è necessario ma non sufficiente! Servono vissuti, **esperienze** attraverso cui i bambini possano riconoscersi, raccontati dalla storia che ascoltano!

Quindi: quale sfumatura avete sottolineato l'ultima volta che avete raccontato? Se ancora non avete raccontato, quest'anno, c'è stato un momento in cui avete visto che l'attenzione dei bambini era concentrata su un tema comune? Quali sono state le esperienze forti vissute dal tuo B/C, finora? E quelle non forti, ma semplicemente belle? Sapete quali sono i riferimenti comuni dei vostri L/C?

Tutte le risposte che vi state dando vanno a definire la vostra storia, unica e speciale, in mezzo alle mille possibilità date dal contesto: le vostre relazioni e i vostri riferimenti, vi fanno scegliere i tratti interessanti, le cose che vale la pena evidenziare, le parole che risuonano bene e che quindi vale la pena di pronunciare.

Come nella nostra vita di tutti i giorni, sono i contenuti delle relazioni e i riferimenti comuni, che rendono una **storia interessante e riconoscibile**, che vada a toccare le giuste corde.

Ora abbiamo un contesto e un aggancio e già ci sembra che la mappa del racconto si stia disegnando davanti ai nostri occhi. Una mappa, però, diventa utile se c'è uno sguardo che la attraversa per comprendere dove andare.

E qui arriviamo alle intenzioni, il nostro terzo punto fermo.

La nostra intenzione è una sola: vogliamo **esprimere il tema della custodia**.

Custodia non significa solo prendersi cura, ma apre a una dimensione più ampia di responsabilità condivisa, di coinvolgimento, e la responsabilità condivisa nasce, a sua volta, da una percezione condivisa.

**“Custodiamo”** è un riassunto di *“Vediamo insieme che qualcosa potrebbe essere migliore, più bello e potrebbe portare più felicità se solo esprimesse al meglio le sue possibilità – perciò ci impegniamo a fare del nostro meglio per far sì che quel qualcosa che noi ci immaginiamo migliore lo sia veramente, migliore”*.

Avete mai fatto esperienze di percezione condivisa con i bambini? Sanno guardare insieme allo stesso fine? Avete mai provato a proporgli esercizi e giochi di immaginazione? Qual è il loro rapporto con l'ambiente che li circonda?

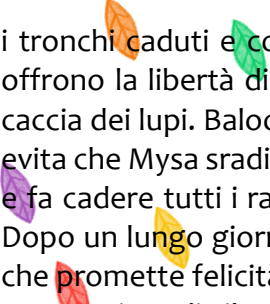
Non ti chiediamo se sanno essere responsabili insieme, perché altrimenti staremmo parlando con un capo RS e non sarebbero L/C ma donne e uomini della partenza. La responsabilità condivisa è ciò che sta all'orizzonte, è la nostra meta! Ora ci dobbiamo occupare di gettare le basi per questa... e per questo parliamo il linguaggio dei bambini, che è **un linguaggio sensoriale**. Che sono abituati a vedere, a sentire? Quali odori li coinvolgono di più? Ci sono luoghi che non osano attraversare perché sono brutti? O spazi in cui non possono giocare perché in essi si sentono respinti? Ci sono luoghi che gli fanno pensare “vorrei ma...”?

Ecco: ora avete tutti gli elementi per raccontare una storia di custodia ambientata nel vostro Ambiente Fantastico.

Abbiamo il contesto, le relazioni e le intenzioni...

Vi facciamo un piccolo esempio per aiutarvi ma non prendetelo alla lettera, lavorateci insieme come staff e vedrete che questo piccolo esercizio non vi ruberà tanto tempo ma sarà un'occasione di condivisione e di conoscenza dei vostri bambini. Attraverso l'ideazione del racconto mettiamo i bambini al centro dei nostri pensieri e così facendo li conosciamo e tracciamo per loro un sentiero fatto su misura che li guiderà verso mete belle e piene di gioia...

... Babbo lupo è in fibrillazione, non sa dove mettere le zampe: come si fa a fare il Babbo lupo? Lui mica lo sa, non lo ha mai fatto. Per schiarirsi le idee fa quello che fanno tutti i lupi con la testa confusa: va a fare una corsa insieme ai suoi fratelli, addentrandosi nella Giungla. A un certo punto passano per una radura con un mucchio di alberi caduti, pozze di fango e sterpaglie ovunque. Uno dei fratelli di Babbo lupo (che ancora babbo non è, ma vabbè) se ne esce con una battuta: «Nanche Tabaqui ci verrebbe a stare in un posto del genere!». Un altro risponde «Ma se non fosse così malconco sarebbe un posto meraviglioso per noi lupi! Guarda là, quell'albero della Mohwa, quando è in fiore è uno spettacolo! E qui vicino c'è la Waingunga e poco più in là il territorio di caccia di Bagheera! Che giornate potremmo passare insieme, se solo...». A Babbo lupo si rizzano le orecchie, si illuminano gli occhi: «Se solo fosse più bello!». Già ma come? Babbo lupo è emozionato, vede già i suoi cuccioli che giocano nella radura. Ma come fare a spostare i tronchi caduti? E a drenare l'acqua fangosa? Un'idea tira l'altra e l'emozione per la proposta di Babbo lupo è contagiosa. I lupi vanno a chiamare Mysa il bufalo, che con la sua forza fa rotolare



i tronchi caduti e con altri bufali traccia i fossi per togliere l'acqua dalla radura. In cambio gli offrono la libertà di pascolare in sicurezza nei terreni sotto alle colline di Seonee, territorio di caccia dei lupi. Baloo, richiamato dal fracasso, offre la sua conoscenza dei frutti della giungla ed evita che Maysa sradicasse un rovo di prelibate bacche. Kaa si aggroviglia sull'albero della Mohwa e fa cadere tutti i rami secchi, lasciando la libertà a quelli verdi di crescere senza impedimenti. Dopo un lungo giorno di lavoro, il sogno di Babbo lupo è realtà: la radura è ora un luogo bello, che promette felicità.

In un attimo di silenzio ammirato, emerge la vocina di uno dei lupi più giovani, instancabile nel lavoro della giornata: «Sembra quasi nuovo!»



Arrivati a questo punto sembra tutto più semplice, vero?

Un ultimo consiglio... La Giungla e il Bosco sono prima di tutto simboli e richiamano l'idea di un ambiente conosciuto, con delle regole e delle relazioni chiare: un modello di mondo, insomma. Allo stesso modo, perciò, la nostra realtà quotidiana ha tutte le carte in regola per essere raccontata come un angolo di Giungla o di Bosco.

Attingete a piene mani dalla vostra **quotidianità** e da quella dei bambini!

Metteteci un pizzico di intenzionalità che proviene dai progetti del Gruppo e della Branca, unite tutto in modo che il racconto ricalchi nella forma il vissuto dei bambini... e avrete ogni volta il vostro racconto!

**Buona caccia, buon volo!**

Gli incaricati alla Branca  
*Flavia e Mattia*

P.S.: se avete dubbi, se volete condividere il vostro racconto con noi, se vi va di chiacchierare su queste cose... contattateci!

[lcf@lazio.agesci.it](mailto:lcf@lazio.agesci.it)  
[lcfm@lazio.agesci.it](mailto:lcfm@lazio.agesci.it)

P.P.S. Grazie a **Gianandrea Rizzi** per il suo prezioso aiuto

